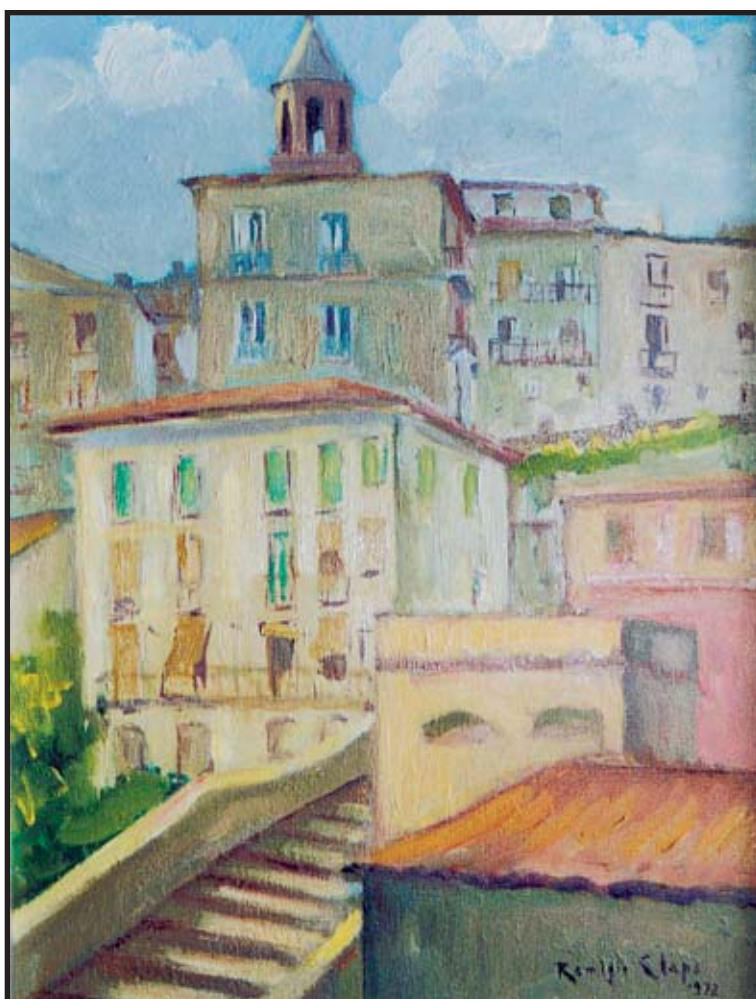


di Salvatore Sebaste

Avigliano



Secondo una leggenda, i primi abitanti furono i Sanniti. Il nome Avigliano appare per la prima volta nel 1127. Dallo studio, però, di vocaboli dialettali (oltre i termini osco-lucani e latini), si deduce che Avigliano subì l'influenza dei Greci, dei Goti, dei Longobardi, dei Bizantini e degli Arabi.

Il nome Avigliano deriva o da *Avillius* della *gens Avilia* o da *avellano*, *albero di nocelle* che si

ritrova nello stemma del Comune.

L'ubicazione del primitivo nucleo pare sia stata in località S. Pietro, ove sono state trovate lapidi funerarie, resti di fabbricati, cocci, pietre lavorate. Si pensa che, intorno al primo nucleo, dopo il trasferimento nell'attuale sito dell'abitato, si sia sviluppato un piccolo Casale che andò crescendo quando fu costruito il vecchio castello fra due porte: la principale dove oggi è l'**Arco della piazza** (fig. 1) e l'altra che non esiste più, ma che doveva trovarsi dove oggi è Via Libertà.

Nei secoli XI e XII Avigliano fu dominata dai Normanni ed ebbe un lungo periodo di benessere e di pace. Sorse, quindi, il Borgo dell'Annunziata con l'antica chiesa (che, ingrandita e modificata, è diventata l'attuale Chiesa Madre) e un edificio adibito ad ospedale e poi a sede



figura. 2

Avigliano fu, quindi, legata allo stato di Melfi e dominata dai Caracciolo fino al 1610, quando il barone G. A. Caracciolo vendette la "terra" d'Avigliano al dott. Ferrante Rovito che la rivendette al principe di Melfi D. A. Doria. Il possesso dei Doria durerà ininterrottamente per oltre tre secoli.

La popolazione aviglianese partecipò alle vicende della Repubblica Partenopea nel 1799 e del primo Ottocento per un assetto nazionale di unità e indipendenza.

Nel periodo postunitario si sviluppò ad Avigliano il brigantaggio lucano di cui furono capi indiscussi Crocco di Rionero e Ninco Nanco di Avigliano. Le condizioni socio-economiche peggiorarono ulteriormente, per cui ci fu una forte emigrazione, ma ovunque gli aviglianesi si distinsero per operosità, tenacia e amore per la giustizia.

L'abolizione della feudalità non portò grandi benefici, in quanto i baroni restarono ancora i proprietari terrieri ed Avigliano dovette aspettare al 1953 la legge di Riforma Agraria, che



figura. 1

della Congregazione dei Domenicani. La tradizione vuole che in quest'edificio, nel 1059, abbia alloggiato il normanno Roberto il Guiscardo.

Con l'avvento degli Svevi nel XIII secolo, Federico II fece edificare il **Castello di Lagopesole** (fig. 2), dove trascorreva lunghi periodi della sua permanenza in Basilicata.

Nel XIV, XV e XVI secolo si succedettero gli Angioini, gli Aragonesi e gli Spagnoli.



figura. 3

costrinse il principe Doria a cedere i suoi terreni ai coloni ed il bosco e il castello allo Stato. In questi ultimi decenni molto vivace è stato l'impegno dei giovani, associati in circoli, cooperative e club culturali per la valorizzazione dei beni artistici, storici e culturali e per il recupero delle tradizioni cittadine. Per una visita alla città, partendo da Piazza Gianturco, dove c'è il Monumento al deputato, s'attraversa l'Arco della piazza e s'arriva alla Chiesa dedicata a S. Maria del Carmine (in passato a S. Bartolomeo, poi a S. Leonardo e a S. Vito). L'interno (fig. 3) è a tre navate, di stile barocchetto, mentre l'esterno è neoclassico. All'ingresso a destra si notano un'acquasantiera (1936) in marmo grigio di Salvatore Manfredi, l'olio su tela il *Miracolo di S. Chiara* del 1727 (fig. 4) di Francesco Giordano, della scuola di Luca Giordano, le statue lignee: *Madonna col Bambino*, *S. Sebastiano*, *S. Rocco*, *S. Vito* e la statua manichino dell'*Addolorata* (tutte d'ignoti scultori meridionali del sec. XVIII) e il pulpito in tarsia di marmi policromi (sec. XIX). Sopra l'altare maggiore c'è il trono di marmo nella cui nicchia domina la statua lignea della *Madonna del Carmine* (sec. XVII), intagliata e dipinta da ignoto scultore napoletano. Dietro l'altare ci sono del sec. XVIII l'organo, la cantoria con raffinati dipinti e un Crocifisso in argento e un cero pasquale in legno policromo di ottima fattura. In sacrestia sono conservati dipinti ad olio su tela: la *Visitazione*, di Francesco Cardone datata 1776, la *Presentazione al tempio* e l'*Immacolata* e la *Madonna col Bambino* del sec. XVIII, la *Natività di Maria* (1851) di Vincenzo Pernice, quattro busti reliquiari di legno raffiguranti i SS. Martiri e l'*Ecce Homo* del sec. XVII, in legno intarsiato e un *Crocifisso* ligneo (sec. XVIII). A sinistra dell'altare s'incontrano la cappella del S. Cuore, la statua in cartapesta di *S. Rita* (1928) di Arturo Troso di Lecce, la scultura lignea (sec. XVII) di *S. Antonio Abate*, la statua manichino della *Madonna del Rosario*, le sculture lignee (sec. XVIII) di: *S. Vincenzo Ferrer*, *S. Leonardo* e il *Crocifisso*, la statua lignea (sec. XVII) della *Madonna col Bambino*, un *Cristo deposto* in cartapesta (sec. XIX) e un fonte battesimale in pietra (sec. XVIII).

Annessa al convento dei Riformati, a destra, si nota una fontana a tre cannelle di stile neoclassico in pietra, che bene s'inserisce nell'architettura circostante.

Il Convento di Santa Maria degli Angeli (1786), poi adibito ad Istituto Penale Minorile, conteneva due di-



figura. 4



figura. 5

pinti su tela: la *Madonna col Bambino e S. Lucia* attribuiti al pittore Girolamo Cenatiempo (sec. XVIII), due oli su tela: la *Madonna del Carmine* (sec. XVIII), e *S. Pasquale Baylon e S. Giovanni della Croce* (1745) di Filippo Ceppaluni, il dipinto su tela la *Porziuncola* del pittore di Pietragalla, Girolamo Bresciano, datato 1628. Dette tele si trovano ora a Potenza nell'Istituto Penale Minorile. Nella Chiesa del Convento sono rimasti gli altari in un originale stile barocco (fig. 5) con le statue lignee: *l'Immacolata, S. Antonio, Cristo Crocifisso e S. Francesco*.

Della Chiesa di Giovanni Battista rimane solo il campanile del XVI secolo.

Lì vicino è stato collocato nel 1994 una lapide, dell'artista Vincenzo Claps, dedicata a Padre Virgilio

Corbo, archeologo francescano.

Raffinati portali in pietra locale si trovano per le vie di Avigliano come ad es. quello della casa di Tommaso Claps (fig. 6) con una lapide medaglione a lui dedicata da Domenico Viggiano, originario di Irsina, ma figlio di genitori aviglianesi.

All'ingresso del paese si trova la Cappella di S. Lucia, con portale del 1566. Nell'interno (fig. 7) le pareti sono affrescate. A Giovanni Todisco sono stati attribuiti ben 61 m2 di affreschi, tra cui *l'Incoronazione della Vergine* (fig. 8) ed episodi della vita di S. Antonio di



figura. 7

Padova e S. Lucia (sec. XVI). Entrando a destra si nota un'acquasantiera in pietra calcarea scolpita (sec. XVII), il dipinto ad olio dell'Annunciazione di C. Boccardi (1689). A sinistra ci sono un'elegante scultura manichino della *Madonna di Avigliano* (sec. XIV) e l'olio su

tela della *Madonna col Bambino tra S. Lucia e S. Donato* datato 1852 di Raffaele Salvatore in una cornice riccamente intagliata (sec. XVII). La sacrestia custodisce un gruppo scultoreo in legno: *l'Arcangelo Gabriele e Tobiolo* (sec. XVII), d'ignoto intagliatore lucano.



figura. 6

tela dell' *Madonna col Bambino tra S. Lucia e S. Donato* datato 1852 di Raffaele Salvatore in una cornice riccamente intagliata (sec. XVII). La sacrestia custodisce un gruppo scultoreo in legno: *l'Arcangelo Gabriele e Tobiolo* (sec. XVII), d'ignoto intagliatore lucano.



figura. 8

contra un interessante Calvario in pietra, vera scultura d'arte popolare del XIX secolo.



figura. 9

A sinistra si notano l'olio su tela della *Madonna in gloria* (1776) di G. Cardone di Bella e un'ac-



figura. 11

La Cappella di S. Maria delle Grazie del sec. XII (fig. 12) conserva un'acquasantiera in pietra (forse medioevale), le statue: la Deposizione, S. Caterina



figura. 13

(1878) e un portaleggio (1913) di Vito Bochichio.

Nella Cappella di S. Donato, completamente ristrutturata, ci sono gruppi scultorei in legno del sec. XIX come la *Madonna d'Avigliano* (fig. 13), *S. Michele Arcangelo*, *S. Cataldo*, (1673), *S. Biagio* e *S. Donato* del sec. XVIII. Sull'altare v'è (fig. 14) un *Cristo* di gesso dell'artista aviglianese Vincenzo Claps, junior.

Opere d'artisti aviglianesi vi

La Cappella di S. Vito (sec. XVII) ha nell'interno (fig. 9) a destra l'acquasantiera in roccia corallina (sec. XVIII), il dipinto ad olio la *Sacra Famiglia*

(fig. 10) di Girolamo Bresciano (sec. XVII). Sull'altare ci sono (fig. 11) le sculture lignee del Seicento di S. Vito,

S. Modesto e S. Crescenza. Al soffitto c'è un dipinto su tela della *Madonna col Bambino e i SS. Vito, Modesto e Crescenza* (sec. XVIII) d'ignoto pittore meridionale.



figura. 10



figura. 12



figura. 14



figura. 15



figura. 12

venti si trovano in vari uffici pubblici. Oltre agli artisti già citati, operano in Avigliano i pittori Remigio Claps (fig. 15) e Donato Pace (fig. 16) e lo scultore in legno Pietro Pace.

Bibliografia

Anna Grelle Iusco, *Arte in Basilicata*, Roma, De Luca Editore, 1981.

Michele Ostuni, *Avigliano*, Lavello, Tipolito Alfagrafica Volonnino, 1993.

Don Mimì Sabia, *Il Carmine*, Potenza, STES, 1995.

Tommaso Claps, *A pie' del Carmine*, Potenza, Tipografia Pisani e Iannelli, 1996.